

In Dep. 4-2-93

NEL CENTRO di Roma, in Largo S. Susanna n. 13, vicino a ministeri e grandi alberghi c'è un edificio di bella architettura costruito nel 1884, che ospita il Servizio Geologico Nazionale: un importante organismo tecnico-scientifico dello Stato col compito di vigilare sulla sicurezza del territorio nazionale, redigere le carte geologiche ufficiali, fornire consulenza a comuni e regioni quando si verificano le ricorrenti catastrofi cosiddette «naturali», alluvioni, straripamenti, frane. Ironia della sorte, a vacillare se non proprio a rischiare di franare per antica incuria è proprio il palazzo che ospita, quasi specchio del collasso fisico del Paese.

Grave il dissesto statico, crepe e lesioni, infiltrazioni d'acqua; impianto antincendio fatiscente, quello elettrico fuori norma, manca il riscaldamento in molti locali; a rischio l'attività dei laboratori scientifici, a rischio la stabilità dell'aerofototeca (100.000 immagini), della biblioteca (150.000 volumi) e delle collezioni mineralogiche paleontologiche (oltre 60.000 fossili) uniche in Italia. A rischio la stessa incolumità del personale, centoquarant'unità ammassate in condizioni a dir

# L'edificio 'terremotato' dei geologi adesso fa gola ai servizi segreti?

di ANTONIO CEDERNA

poco disumane. Anni fa il Genio Civile rilevò la «pericolosità latente» del palazzo e ne consigliò l'evacuazione parziale: vani sono stati i memoriali, gli appelli, le proteste, gli scioperi, vane le visite di deputati e senatori. Un vero scandalo per Roma e per l'Italia.

Col passaggio del Servizio Geologico dall'inetto ministero dell'Industria alle dipendenze della presidenza del Consiglio qualcosa è cambiato. Nell'agosto '90 il Servizio ha presentato un progetto per il consolidamento e il recupero funzionale del palazzo, costo 32,5 miliardi, e trasferimento del personale in una sede provvisoria per il periodo dei lavori (circa sessanta mesi). Il progetto è stato presentato al Comune nel maggio '91, e in ottobre è

stato inserito dalla presidenza del Consiglio nel programma per Roma Capitale (poi approvato il 1° marzo '92): ha avuto il parere favorevole dei Vigili del fuoco e della Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali (il palazzo è vincolato dalla legge del '39) ma, sorpresa, è stato bloccato dall'Ufficio per il piano regolatore.

Con insolita sottigliezza quest'ufficio comunale ha osservato che il progetto non è solo di «consolidamento statico» e di «restauro conservativo», come dice la lettera del programma per Roma Capitale, ma consiste in «interventi sistematici di vera e propria ristrutturazione dell'intero edificio»: e come tale bisognerebbe di ulteriori esami e procedure. Lo scrupolo

pare davvero eccessivo: tanto più che ogni ulteriore ritardo nell'approvazione comporterebbe l'aumento dei costi e accelererebbe lo stato di degrado e pericolosità dell'edificio. I modesti aumenti di superficie e le modeste modifiche strutturali previste dal progetto sono del tutto irrilevanti rispetto al fine da raggiungere: che è quello di mettere finalmente in grado di funzionare degnamente un fondamentale Servizio dello stato dopo decenni di abbandono, mettendo fine a una delle tante vergogne di Roma.

Lo ha ben capito la commissione consiliare urbanistica che nei giorni scorsi ha approvato il progetto all'unanimità. Ma neppure questo è servito perché la crisi ora blocca tutto. Una

soluzione sarebbe tanto più urgente quanto più si intensificano voci sinistre: secondo le quali sul palazzo di Largo S. Susanna avrebbe messo l'occhio il Ministero dell'Interno per cacciare il Servizio Geologico a insediare al suo posto i servizi segreti o altro del genere, come ha già fatto negli anni passati trasformando in bunker l'adiacente edificio dell'ex Istituto Luce. Sarebbe un'ennesima, intollerabile prevaricazione di quel ministero, che ha già costruito fuori legge un edificio sul Colle Oppio tra i ruderi delle terme di Tralano; e che sta costruendo la sede della Dia (Direzione investigativa antimafia) nel cuore del quartiere Salario lungo via di Priscilla in area vincolata, oltretutto esponendo la popolazione ai rischi di possibili attentati. Si sta militarizzando il centro di Roma contro ogni norma elementare di sicurezza e di pianificazione urbanistica: nel più completo disprezzo per il clamoroso intento di trasferire in periferia uffici e ministeri. C'è ancora qualcuno che si ricorda dello Sdo? A tutela del Servizio Geologico è d'obbligo un appello al ministro Alberto Ronchey.